«Ecco dove l'Iri e l'Eni possono battere i privati»

Conferenza del Pci sull'impresa pubblica

Domani l'assemblea nazionale - I limiti dello sviluppo e le nuove frontiere dell'intervento pubblico - Il ruolo del governo e l'autonomia delle imprese - Intervista a Gianfranco Borghini

Franco Reviglio

Romano Prodi

ROMA — Appena sopito il clamore intorno alla vendita dell'Alfa Romeo si è aperto uno scontro acceso sui destini «privati» di Mediobanca. Intanto sembra certo che l'Iri cederà la Cementir e anche per il gruppo siderurgico Deltasider si fanno avanti con una offerta giudicata interessante Luigi Lucchini e una cordata di industriali suoi amici. Le imprese pubbliche presentano conti migliori, hanno risanato molti bilanci, ma si disimpegnano da interi settori produttivi. E quanto predica una filosofia neoliberista che riscuote non pochi consensi: vendere e lasciar fare ai privati, che efficienza e produttività non sono cose per l'Iri o per l'Eni. E la sinistra cosa dice, come reagisce a questa potente spinta al disimpegno? I comunisti hanno organizzato una conferenza nazionale sulle partecipazioni statali, che aprirà Borghini e concluderà Reichlin, a Roma per la fine della settimana. Quali idee sosterranno? Quelle, tradizionali, di una difesa a oltranza degli strumenti pubblici dell'economia? O c'è qualche novità anche nelle loro proposte?

«Qualche novità c'è — dice Gianfranco Borghini — innanzitutto nel fatto che noi non indichiamo alcuna linea del Piave. Non abbiamo alcuna intenzione di scavare trincee e di dire: ora basta, oltre questi limiti non si può andare. Anzi, siamo convinti anche noi che sia necessaria una riorganizzazione delle partecipazioni statali o, come dice Prodi, un "riposizionamento" delle industrie pubbliche. Nessuno nega, in altre parole, che valga la pena impegnarsi in certi settori e in certi altri no e che se ne traggano poi le conseguenze, vendendo e comprando secondo un coerente disegno».

Ma è proprio quello che dicono di voler fare Prodi e Reviglio. Allora, nella sostanza, siamo d'accordo?

«No. Perché questo disegno non c'è. Ciò che si è visto finora è solo il dispiegarsi di una politica di risanamento finanziario. Sia chiaro, i debiti sono debiti e bisogna pagarli. Ma questa logica ha preso la mano a tutti, è prevalsa su ogni altra considerazione. Si possono coprire i buchi del bilancio vendendo aziende, ma lo si può fare nell'ambito di una rielaborazione della propria strategia industriale, scegliendo cosa è essenziale e cosa no. Ma è appunto ciò che non si è fatto. Il bisogno di far comunque soldi si è tradotto in un depotenziamento del sistema delle imprese, nella perdita di ruolo in settori importanti, in una lenta e incoerente fuoriuscita da interi comparti industriali. La chiamano politica di risanamento, ma è solo una affannosa rincorsa al pareggio dei conti».

Forse però non c'è alternativa. Forse la funzione trainante che ha avuto in altri tempi l'industria pubblica non serve più. Meglio allora evitare inutili emorragie finanziarie e affidarsi ad altri strumenti di sviluppo.

«Dice così chi non vede, o non vuol vedere, che l'andamento dell'economia reale del paese è tutt'altro che positivo. Chi non considera i problemi posti dalla disoccupazione e dall'emarginazione produttiva delle aree del Sud. Chi, insomma, si accontenta dei traguardi raggiunti dalla spontanea ristrutturazione dell'industria avvenuta in questi anni. Dimenticando che produciamo oggi quanto cinque anni fa e che la competitività delle nostre merci è molto poco soddisfacente. In realtà è necessario un lavoro di qualificazione e specializzazione dell'apparato produttivo. Bisogna allargare le basi del sistema. Ecco dove servono le industrie pubbliche, dove le partecipazioni statali possono ritrovare una loro funzione. Non molto diversa, quanto a qualità dell'intervento, da quella che ebbero negli anni 50».

E secondo il Pci, per assolvere a un ruolo tanto importante, l'Iri e l'Eni che cosa dovrebbero fare?

«Tre cose soprattutto. Sostenere il processo di internazionalizzazione dell'economia italiana. Questo è il primo compito che dovrebbero assumersi. Ci sono comparti industriali che si possono sviluppare solo in un ambito mondiale, o quanto meno europeo. Il livello di integrazione internazionale delle industrie pubbliche oggi è molto scarso, quasi nullo. Ma per la chimica, per le telecomunicazioni, per le nuove tecnologie biomedicali, o si lavora a livello mondiale o si sparisce. In questi recinti i privati non entrano, non ce la fanno. Se non ci arriva l'industria pubblica, non ci arriva nessuno. Ci sono poi le innovazioni. Iri e Eni devono impossessarsi di settori ad alto contenuto tecnologico, devono garantire all'economia italiana un minimo di autonomia in questi campi, come trent'anni fa gliela hanno garantita nell'energia e nella siderurgia. Per questa via possono produrre una positiva ricaduta di processi innovativi anche sulle industrie private e contribuire ad allentare il vincolo estero che ci stringe e rischia di soffocarci. Infine, ed è la terza indicazione che ci sentiamo di dare, vanno costruite grandi reti di servizi. Un complesso integrato di ricerca- manifattura-servizi: un supporto allo sviluppo, come potevano essere le autostrade negli anni 50 e oggi sono invece le comunicazioni telematiche, i processi di ricerca e di formazione».

Bei progetti, ma molto ambiziosi. E dovrebbero realizzarli questi dirigenti, queste strutture, dominati dalle lottizzazioni e, bisogna dirlo, ampiamente screditati nell'opinione pubblica?

«Naturalmente c'è molto da cambiare. Ma stiamo attenti: le partecipazioni statali non sono né aziende di Stato né imprese nazionalizzate. Sono società per azioni. Questa loro caratteristica non va messa in discussione, ma semmai potenziata. Voglio dire che va valorizzata la funzione loro propria di imprese, che lavorano sui mercati e che perciò devono essere in grado di muoversi con la flessibilità e i mezzi delle società private. E non solo in campo industriale, ma anche in quello finanziario: e penso a Mediobanca, al ruolo che potrebbe svolgere a sostegno dell'iniziativa pubblica come vantaggiosamente lo ha svolto per quella privata. C'è naturalmente un problema di rapporto con la politica, che è poi anche il problema delle finalità dell'azione delle partecipazioni statali. Questo si dovrebbe risolvere in una elevata capacità di indirizzo del governo e del Parlamento, che finora non c'è stata. Ma definiti gli obiettivi, spetta poi agli enti e alle aziende tradurli in politiche industriali, e devono poterlo fare in piena autonomia. Noi crediamo che gli enti servano ancora: funzionano da filtro tra la decisione politica e la sua attuazione e costituiscono una garanzia di maggior autonomia per i dirigenti industriali. Si può naturalmente discutere del loro numero e di una loro diversa organizzazione. C'è una commissione che sta studiando il problema. Molte cose, non c'è dubbio, vanno riviste. Vedremo le proposte che verranno e le discuteremo».

Edoardo Gardumi

Il governo vuole banche trasparenti a metà

Il sottosegretario Fracanzani ha presentato una sfilza di emendamenti al progetto di legge parlamentare - Sarti (Pci): «È un impianto di basso profilo» - Minervini (Sin. ind.): «Solo una mediazione tra la nostra proposta e la volontà dei banchieri di non cambiare nulla»

ROMA — È stata una gestazione lunga, ma alla fine anche il governo è riuscito a tirar fuori un progetto per la trasparenza bancaria. Formalmente più che un progetto è una sfilza di emendamenti alla proposta di legge del deputato della Sinistra indipendente, Gustavo Minervini. Nella sostanza le rettifiche a quest'ultimo testo sono così tante e così profonde che ne viene fuori un'altra cosa: la proposta del governo, appunto. Quanta parte del pentapartito ci si riconosca è ancora tutto da verificare: Dc, Psi, Pli, Pci, Dp e, ovviamente, la Sinistra indipendente hanno già messo le loro firme sul testo di Minervini. Cosa succederà ora che arriva anche il progetto governativo è difficile da prevedere.

Ieri mattina avrebbe dovuto esserci un primo test alla Commissione finanze della Camera, ma la riunione è saltata: il relatore, il democristiano Bianchi Di Lavagna era indisposto, tutto rinviato di una settimana. Il sottosegretario al Tesoro, Carlo Fracanzani, dc, si è limitato a presentare gli emendamenti e a scambiare quattro chiacchiere con i giornalisti sperando che in sette giorni si verifichi il miracolo di un ricompattamento del governo.

Su un punto in particolare già in passato nel pentapartito sono scoppiate le divergenze: la compatibilità del provvedimento sulla trasparenza con l'articolo 8 della legge sul Mezzogiorno che stabilisce uniformità di tassi su tutto il territorio nazionale. Anche il progetto Fracanzani nella sua ultima versione non scioglie il dilemma: lo stesso sottosegretario democristiano ne è consapevole e dice che «se dovessero sorgere conflitti tra le due disposizioni, il problema sarà affrontato a suo tempo».

Su questo punto era già naufragato un primo testo dello stesso Fracanzani: arrivato fino al tavolo del Consiglio dei ministri nel novembre dell'anno scorso, fu presto accantonato proprio perché batteva contro la legge per il Sud. Ora, in pratica, si ripresenta lo stesso conflitto. Che invece non sussiste con il testo Minervini. Potrebbe essere un punto decisivo nello stabilire le fortune dei due progetti.

Vediamo le caratteristiche degli emendamenti Fracanzani. Pubblicità: obbligo delle aziende di credito di rendere pubblici i tassi, minimi e massimi, locali e nazionali e le altre operazioni di raccolta e credito. Rapporti con i clienti: devono essere indicati nei contratti i tassi e le altre condizioni mentre, con una modifica al codice civile, si impedisce il rinvio ai cosiddetti «usi locali». In assenza di queste indicazioni il contratto decade. Depositi a risparmio: quelli ad un tasso non superiore al 20 per cento del minimo dovranno beneficiare delle variazioni in aumento del tasso minimo sugli impieghi. Informazione: si parla di adeguata informazione documentale, periodica e sufficientemente analitica.

«È un passo avanti verso la trasparenza, ma tutto l'impianto resta di basso profilo rispetto al testo parlamentare» ha detto Armando Sarti del Pci giudicando a caldo il pacchetto Fracanzani. «La caratteristica della proposta Minervini è l'unicità dei rapporti bancari, mentre nel testo del governo permane uno spezzettamento che non fornisce alla clientela le stesse garanzie di protezione ed omogeneità», ha detto ancora il deputato comunista.

Drastico anche il commento del primo firmatario della legge parlamentare, Minervini: «Quello del governo vuol essere un testo di mediazione tra la nostra proposta e le esigenze dei banchieri perché tutto resti immutato. Nel progetto Fracanzani scompare l'aliquota onnicomprensiva per i prestiti, il tasso minimo di remunerazione dei depositi, la disciplina dei giorni valuta, la norma che vieta gli interessi composti trimestrali sui debiti dei clienti. E scompare, infine, la forma scritta dei contratti. Ricordiamo quello che succede oggi: è il cliente che firma e la banca non consegna nemmeno la copia di ciò che è stato sottoscritto». Tra una settimana lo scontro approderà alla Camera. Il giorno dopo la Commissione Finanze comincerà le procedure per esprimere il parere sulle nomine dei vertici bancari decise dal Comitato per il credito ed il risparmio.

Daniele Martini

Banco di Napoli il governo non risponde

ROMA — Di banche si è ieri parlato a Montecitorio non solo in commissione ma anche in aula dov'era finalmente in discussione un'interrogazione comunista sulle incriminazioni e i mandati di cattura che hanno coinvolto numerosi dirigenti del Banco di Napoli (tra cui il vice direttore generale Di Somma) per operazioni creditizie condotte nell'83 in favore di esponenti della camorra. Il sottosegretario al Tesoro Fracanzani ha risposto tacitamente sottolineando le rilevanti novità intervenute da allora nella gestione dell'importante Istituto. Andrea Geremicca ha replicato che i comunisti non chiedevano conto delle novità intervenute, «che conoscevamo ed apprezziamo, come quelle maturate nell'assetto della procura della Repubblica napoletana» (dove per due anni la denuncia di Bankitalia per la vicenda era rimasta insabbiata).

I comunisti prendono atto che il governo non ha invece voluto rispondere al merito delle questioni poste nell'interrogazione: intanto quali controlli il Tesoro esercita, e in quale modo, sull'erogazione del credito; e poi quali ragioni abbiano impedito al ministro di Grazia e Giustizia di intervenire tempestivamente anche in seguito alle specifiche segnalazioni della commissione Antimafia. Conclusione di Geremicca: «L'infiltrazione della camorra nell'economia ha raggiunto tali livelli di pericolosità da esigere ben altro impegno, di iniziativa e di vigilanza, da parte del governo a sostegno di quanti — enti, funzionari pubblici, magistrati — si battono quotidianamente in difesa della legalità».

g. f. p.

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA

PROVINCIA DI BOLOGNA

Si rende noto che

questo Comune intende Appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a), i lavori per l'esecuzione delle opere di Urbanizzazione Primaria del Peep Cicogna, 2° stralcio a completamento, per l'importo a Base d'asta di L. 749.307.270.

Per poter chiedere l'ammissione alla Gara, l'Impresa dovrà dimostrare, allegando certificato, l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 6 e per l'importo di almeno L. 750.000.000; l'Impresa dovrà inoltre allegare certificato di iscrizione alla Camera di Commercio con indicazione della relativa matricola e dell'attività specifica

Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 30-1-1987, potranno chiedere di essere invitati indirizzando la richiesta, in carta legale, al sottoscritto Sindaco presso la Residenza Municipale.

Il termine della presentazione della domanda è perentorio, pertanto non saranno prese in considerazione domande giunte oltre il termine previsto.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

San Lazzaro di Savena, 12 gennaio 1987

IL SINDACO: Luigi Dovesi

I sindacati: «Maggiore chiarezza sulla cessione della Lanerossi»

ROMA — La notizia della vendita ai privati della Lanerossi, comunicata ufficialmente l'altra sera ai sindacati, non è giunta inaspettata a Vicenza, sede centrale del gruppo, ma non ha mancato di suscitare polemiche. «Non abbiamo prevenzioni ideologiche a favore del pubblico, ma l'Eni deve spiegarci meglio perché vuol vendere la Lanerossi, proprio adesso che ha risanato il bilancio — dice Egidio Pasetto, segretario della Cgil vicentina —. Cosa significa dire che il tessile per lui non è più strategico? Comunque, se non c'è alternativa al passaggio ai privati, vogliamo garanzie; sull'occupazione, sul futuro produttivo ma anche sulla omogeneità del gruppo; una vendita frammentata, stabilimento per stabilimento non ci trova concordi».

Sono concetti che vengono ripetuti anche al sindacato nazionale che chiederà nei prossimi giorni una riunione al ministero delle Partecipazioni statali (per il 27 gennaio è già in calendario un nuovo incontro con l'Eni). «Sinora, le argomentazioni che l'Eni ci ha fornito non ci hanno convinto — dice Bruno Vetraino, segretario nazionale della Filtea Cgil —. Tanto più che sono in contrasto con quanto veniva affermato in passato: nel 1981 dicevano che volevano sbarazzarsi della Lanerossi a causa delle perdite, adesso dicono di voler vendere proprio perché la fabbrica è risanata». Comunque, più che una battaglia contro la «dismissione», il sindacato sembra piuttosto intenzionato a voler contrattare modalità della vendita e garanzie sul futuro.

La cessione della Lanerossi non sarà cosa facile. Quasi 9000 dipendenti, un bilancio che l'amministratore delegato vanta da quest'anno in attivo ma sul cui effettivo risanamento non tutti sono disposti a scommettere, numerosi stabilimenti sparsi in tutto il paese, una struttura produttiva che copre tutto il comparto, dalla filatura alla tessitura, dall'abbigliamento all'arredamento, la Lanerossi non appare un boccone tanto facile da digerire. Tanto più che, essendo essa il più grande gruppo tessile italiano, si arriverebbe al paradosso del pesce piccolo che mangia quello grande. Tra i possibili futuri compratori si sono fatti i nomi di Marzotto (un diretto concorrente della Lanerossi) e di Benetton (il principale cliente del gruppo targato Eni). Ma tra i due già si parla di un misterioso terzo incomodo straniero (alcune voci sostengono si tratti di un grande importatore tedesco) interessato all'acquisto di tutta o di parti della Lanerossi.

«Non vogliamo nemmeno porre pregiudiziali sulla vendita in blocco del gruppo — aggiunge ancora Vetraino —. Del resto se un unico produttore italiano si impossessasse di tutta la Lanerossi, ci si troverebbe in una situazione di quasi monopolio. Ma non possiamo accettare nemmeno la disgregazione atomizzata degli stabilimenti. Ciò creerebbe immediati problemi occupazionali e produttivi negli impianti più deboli, in particolare in quelli dislocati nel Mezzogiorno».

Per il momento, comunque, non resta che attendere i successivi sviluppi. A giorni sui tavoli dell'Eni è atteso il rapporto di Paribas, la banca d'affari francese incaricata di stimare il valore del gruppo. Dopo di che la parola passerà al ministero delle Partecipazioni statali e al Cipi cui spetta di dare il definitivo via libera all'operazione.

Gildo Campesato

Brevi

Ridotti tassi Cassa depositi e prestiti

ROMA — Sono stati ridotti dal 10.50 per cento al 9 per cento i tassi di interesse applicati sui mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti. Lo ha stabilito il ministro del Tesoro Goria che ha anche ridotto dal 16,50 per cento al 15 l'indennità di mora e dal 15 per cento al 14 gli interessi di ritardato versamento sulle somme dovute alla Cassa depositi e prestiti.

Aumento tariffe entro il 4 %

ROMA — Il contenimento degli aumenti tariffari entro il tetto del 4% è «fattibile». La Cispel e l'Enel condividono nella sostanza la direttiva data ieri dal ministro Zanone con la delibera del Comitato interministeriale prezzi.

Da Farmitalia a Erbabiochimica

MILANO — I lavoratori della Farmitalia di Settimo Torinese e di Rodano hanno ricevuto con l'inizio dell'anno due lettere inattese: una grossa parte di loro 600 a Settimo e 400 a Rodano hanno saputo per posta che era cessato il loro rapporto di lavoro con Farmitalia e che venivano assunti da seconda lettera, assunti da Erbabiochimica. A pochi giorni dalla firma del contratto nazionale che disciplina i diritti di informazione in particolare sulle grandi riorganizzazioni societarie i lavoratori fino a oggi non hanno la più vaga idea di quello che significhi il cambiamento di ragione sociale. Oggi finalmente dopo numerose sollecitazioni del consiglio di fabbrica si tiene nello stabilimento di Settimo un incontro tra i lavoratori e il vertice nazionale della Fulc.

avvisi economici

AL MARE le vacanze-famiglia più complete e convenienti. Tuttitalia Francia Spagna Jugoslavia le trovate nel catalogo gratuitamente inviatoci dalla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali via Alighieri 9 - Rovereto. Telefono 0644/33166 Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (2)

ALBERGO EL PILON (due stelle) Pozza di Fassa (Trentino) telefono 0462/64238 Stanze servizi cucina accurata. Offerta settimane bianche 24/1 - 7/2 L. 210.000 8/2 -15/3 L. 238.000 per persona pensione completa. Sconti per gruppi. (1)

PEJO Trentino Parco Stelvio affittiamo Natale settimani bianche appartamenti 2 7 letti v c n impianti Tel 0463/74 250 (743)

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 320,69 con una variazione in rialzo dello 0,31%. L'indice globale Comit (1972-100) è risultato oggi pari a 720,75 con una variazione positiva dello 0,33% rispetto al precedente)

Azioni

Titolo	Chiusa	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10.350	-1.88
Ferraresi	34.100	-1.22
Buitoni	7.730	-0.28
Buitoni Ri.	4.150	-4.60
Bui R 11o85	3.941	0.03
Eridania	4.750	-1.14
Eridania R Nc	2.840	1.25
Ind Zignago	4.720	-1.67
Perugina	5.380	2.49
Perugina Rp	2.440	1.62
ASSICURATIVE		
Ausonia	4.100	1.88
Abeille	133.700	-0.22
Alleanza	77.900	0.00
Alleanza Ri.	75.500	5.59
Assicura	22.900	1.69
Generali As	134.000	0.98
Italia 1000	19.499	2.57
Fondiaria	81.050	-1.28
Previdente	33.550	0.93
Latina Or	14.980	2.98
Lloyd Adriat	20.980	1.11
Milano O	33.630	1.60
Milano Rp	19.300	4.89
Ras Fras	63.010	0.02
Ras Ri.	39.950	1.40
Sai	30.980	0.85
Sai Ri.	19.500	2.63
Toro Ass. Or	32.990	2.45
Toro Ass. Pr.	19.300	1.04
Toro Ri Pp	18.735	2.43
Unipol Pr	21.520	0.56
BANCARIE		
Catt Veneto	6.789	0.85
Comit	28.800	0.19
BCA Marcari	12.050	-0.41
BNA Pr	3.089	1.25
BNA R Nc	3.120	1.30
BNA	8.055	0.83
BCA Toscana	7.950	0.25
B Chiavari	5.750	-0.17
BCO Roma	13.500	-3.53
Lariano	4.600	0.21
B Sardegna R	14.900	-0.67
Cr Varesino	3.900	0.05
Cr Var Ri.	2.920	1.04
Credito It	3.450	0.00
Cred It Rp	3.238	0.00
Credit Comm	6.500	0.00
Credito Fon	5.050	0.00
Interban Pr.	20.950	-2.47
Mediobanca	230.000	0.09
Nba Ri.	2.272	-0.32
Nba	3.651	1.58
Quota Bnl R	24.300	-0.41
CARTARIE EDITORIALI		
Da Medici	3.810	-0.26
Burgo	13.410	1.59
Burgo Pr	10.200	3.76
Burgo Ri	13.500	2.12
Fabbri Priv	1.963	-0.10
L'Espresso	28.000	0.19
Mondadori	18.000	0.31
Mondadori Pr	10.230	-0.20
Mondad. R. Nc	9.970	-0.30
Poligrafici	5.250	1.16
CEMENTI CERAMICHE		
Cem. Marona	3.750	2.74
Cementir	3.060	-0.97
Italcementi	73.400	-0.14
Italcementi Rp	45.400	1.79
Pozzi	362	0.88
Pozzi Ri Pp	312	0.00
Unicem	19.950	-0.20
Unicem Ri	13.000	-3.17
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	8.310	-1.41
Caffaro	1.170	1.68
Caffaro Rp	1.149	2.41
Fab. Mi. Cond.	2.780	-0.69
Farmit. Erba	10.550	0.48
F. Erba R. Nc	7.244	1.10
Fidenza Ves	9.920	2.80
Italgas	2.615	0.87
Maffei SpA	n.p.	n.p.
Manuli Ri.	2.290	4.09
Manuli cavi	3.380	-8.11
Mira Lanza	37.500	1.60
Mont. 1000	2.801	-0.85
Montedison R Nc	1.541	0.20
Montefibre	2.190	0.09
Montefibre Ri	1.465	-0.34
Perlier	2.000	-2.44
Perlor	2.140	0.94
Perrel Ri	1.400	4.40
Pirelli SpA	5.001	-1.26
Pirelli Ri Nc	3.190	0.32
Pirelli R P	5.050	1.10
Recordati	11.360	-0.98
Record Ri. Nc	8.045	0.75
Rol Ri. Nc	1.750	1.45
Rol	2.399	-0.87
Saffa	9.250	2.10
Saffa Ri Pp	9.150	1.67
Sipe	28.500	1.42
Sol. Ri. Pp	19.000	-4.04
Snia Bpd	4.750	-1.35
Snia Ri. Nc	2.950	-0.17
Snia Ri Pp	4.750	-0.73
Snia Fibre	2.805	-0.14
Snia Tecnop	5.972	0.03
Sorin Bio	10.800	0.00
Uce	1.778	2.48
COMMERCIO		
Rinascen Or	992	0.40
Rinascen Pr	561	0.18
Rinascen Ri P	605	0.17
Silos	3.270	-0.44
Silos 11GB5	2.190	-0.45
Silos Ri. Nc	1.260	1.20
Standa	12.690	1.35
Standa Ri P	8.200	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.035	-1.90
Alitalia Pr	855	-0.58
Australiane	7.200	-3.61
Auto To Mi	11.410	0.00
Italcable	21.550	3.12
Italcab R P	17.600	1.15
Sip	2.790	0.75
Sp Ord War	2.875	2.88
Sp Ri Pp	2.710	1.12
Sirti	9.910	1.54
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	4.990	0.00
Sasib Gatter	7.370	0.00
Selm	3.680	0.00
Selm R sp P	3.770	0.67
Sasib Gatter	n.p.	n.p.
Sondel Spa	1.062	4.12
Tecnomasio	1.370	-0.36
FINANZIARIE		
Acq Marcia	2.995	-0.33
Acq Marc Ri	1.640	-1.20
Agricola Ri	4.970	0.00
Agricol 800	4.070	-1.45
Bastogi	697	0.30
Bon Sale	33.950	2.57
Bon Sale R	18.800	1.30
Breda	8.300	3.76
Brioschi	1.137	-0.26
Buton	2.715	0.18
Cantoni	3.462	-0.88
Cr R Pp Nc	4.005	-1.11
Cr Ri	6.850	-2.14
Cr	6.945	-0.79
Cofide R Nc	2.900	0.69
Cofide Spa	4.985	0.12
Comau Finan	4.600	0.00
Editoriale	2.450	0.00
Europea	2.410	-1.62
Euroa Ri Nc	1.420	-2.07
Euroa Ri Pp	2.450	0.00
Euromobilia	12.100	0.00
Euromob Ri	5.210	0.39
Fidis	18.290	1.27
Finpar Spa	1.900	-1.81
Finarte Spa	2.280	0.44
Finev Gen	41.500	0.00
Fonsa	1.350	-2.88
Fonsa R Nc	880	-1.01
Fucomb H R	3.000	0.33
Fucomb Hol	6.200	-9.88
Gemina	2.670	2.10
Gemina R Pp	2.620	-1.35
Gerolimich	161	0.00
Gerolm Rp	122	0.00
Gim	8.300	0.85
Gim Ri.	4.100	-0.73
Ifi Pr	28.620	-0.45
Ifi Raz	8.810	1.84
Ifi R Raz	3.350	-0.89
Ini Ri Nc	9.099	1.44
Ini Meta	16.401	0.68
Italmobilia	114.600	-1.03
Italm Ri Nc	65.000	0.93
Kernel Ital	1.019	-0.97
Mittel	3.510	-3.84
Pari R NC	1.459	4.14
Pari R NC W	2.951	1.72
Partec SpA	3.230	0.97
Pirelli & C	7.200	0.00
Pirelli & Cr	4.255	1.55
Rejna	20.200	1.00
Rejna Ri Pp	20.000	-2.44
Riva Fin	8.300	-1.27
Sabaudia Ng	1.520	0.07
Sabaudia Fi	2.450	4.26
Sasa Ri Pp	1.538	1.32
Sasa Spa	2.775	0.73
Schiapparel	566	0.18
Sem Ord	1.390	-0.07
Serfi	8.990	2.79
Sifa	8.201	-0.78
Sifa Risp P	5.079	-0.22
Sma	2.020	1.10
Sm. Ri. Pp	2.500	-0.60
Sm Metalli	2.760	-1.78
Sp Pa F	2.400	0.80
Sp Pa F Ri	1.500	-0.27
Sogefi	4.800	0.86
Stet	4.355	-0.34
Stet Or War	2.220	-0.67
Stet Ri Pp	4.445	1.02
Terme Acqui	4.260	-0.70
Tripcovich	7.255	-0.62
Tripcovich Ri	3.100	0.81
Compu War	235	0.43
War Stet 9%	1.498	-0.13
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10.470	0.19
Aedes Ri	8.500	3.80
Attiv Immob	5.800	0.00
Calcestruz	9.450	-1.05
Cogefar	7.140	0.00
Del Favero	4.750	0.31
Ind Zignago	n.p.	n.p.
Inv Imm Ce	3.820	2.41
Inv Imm Rp	3.999	7.60
Risanam Rp	10.700	-1.29
Risanamento	14.500	-1.36
Vianini	6.210	-4.31
Vianini Ind	2.056	-2.10
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4.252	-1.09
Aturia	2.271	0.04
Aturia Risp	2.000	-4.53
Danieli E C	7.200	0.00
Danieli Ri	3.630	0.41
Fiamm Spa	4.050	0.74
Fiar Spa	16.050	-1.58
Fiat	14.100	0.19
Fiat Pr	8.382	1.11
Fiat Ri	8.695	2.27
Fochi Spa	2.449	-0.45
Franco Tosi	21.950	0.92
Gilardini	20.970	-0.05
Gilard R P	15.200	0.33
Ind. Secco	2.560	-1.54
Magneti Rp	4.700	1.08
Magneti Mar	4.749	0.00
Necchi	4.070	-0.49
Necchi Ri P	4.300	0.00
N Pignone	4.675	-0.97
Olivetti Or	12.940	-0.31
Olivetti Pr	7.500	-0.53
Olivetti Rp N	7.810	0.64
Olivetti Rp	12.610	-1.50
Pininfarina Ri Pp	18.410	-0.59
Pininfarina	18.390	-0.33
Saipem	4.580	-0.22
Saipem Rp	4.430	-0.23
Sasib	7.390	1.40
Sasib Pr	7.200	-2.17
Sasib Ri Nc	4.334	-0.37
Teknecomp	2.875	-2.54
Valeo SpA	7.700	-0.26
Saipem War	1.820	-2.67
Westinghouse	35.800	0.85
Worthington	1.725	-0.29
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant. Met It	4.450	-0.89
Dalmine	405	0.25
Falck	8.410	-0.59
Falck 1GeB5	9.500	0.00
Falck Ri Po	8.510	-2.41
Le Metalli	1.149	-2.13
Maffei SpA	3.855	0.13
Magona	8.795	-0.63
Trafilerie	3.440	0.29
TESSILI		
Benetton	15.950	0.31
Cantoni Rp	9.250	-0.54
Cantoni	9.350	-0.53
Cucirini	1.870	15.43
Eliolona	2.195	-1.61
Fisac I Lo 86	7.400	4.23
Fisac	7.200	-3.36
Fisac Ri Pp	8.460	2.55
Linif 500	1.885	0.30
Linif R P	1.640	0.00
Rotondi	15.160	-1.30
Marzotto	4.800	-3.58
Marzotto Rp	4.680	-1.27
Olcese	3.680	-3.21
Sim	11.700	0.09
Zucchi	3.815	0.39
DIVERSE		
De Ferrari	2.780	1.09
De Ferrari Rp	1.750	0.00
Cigahotels	4.210	1.47
Cga Ri. Nc	2.403	-0.08
Con Acqtor	5.200	1.76
Jolly Hotel	11.010	3.87
Jolly Hotel Rp	11.000	-3.51
Pacchetti	260	-2.62

20 dollari oro	630 000
Marengo svizzero	112 000
Marengo italiano	108 000
Marengo belga	104 000
Marengo francese	106 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1328 075	1339 25
Marco tedesco	711	711,1
Franco francese	212,75	212 75
Fiorino olandese	630 265	630 595
Franco belga	34 37	34 293
Sterlina inglese	1978 725	1990 65
Sterlina irlandese	1893 05	1914 25
Corona danese	186 80	186 65
Dracma greca	9 797	9,84
Ecu	1466 65	1466,55
Dollaro canadese	967 1	974 875
Yen giapponese	8 594	8,577
Franco svizzero	847 43	849,135
Scellino austriaco	101 113	101,22
Corona norvegese	184 02	184 315
Corona svedese	199,6	200 405
Marco finlandese	284 7	285 725
Escudo port	9 283	9 297
Peseta spagnola	10 305	10 332

Fondi esteri

FONDO		Ieri	Prec.
Capital Italia	dol	32 83	32,83
Fonditalia	dol	78 24	78 51
Fondo Tre R	lit	38 187	38 187
Interfund	dol	37,09	36 82
Int Securities	dol	28 60	28 34
Italfortune	dol	42,83	42 53
Italunion	dol	22 58	22 58
Mediolanum	dol	38 00	37 71
Rasfund	lit	40 203	40 203
Rominvest	dol